

## *Cibo sintetico, perché il nostro governo sbaglia a dire 'no'. C'è un futuro da capire*

Cibo sintetico, perché il nostro governo sbaglia a dire “no”. C'è un futuro da capire di Italia Libera

L'Italia ha detto un “no” gridato al cibo sintetico, che è prima di tutto la cosiddetta carne sintetica, cioè la carne prodotta in laboratorio e non in allevamento. A parte l'improprietà del termine sintetico (si ragiona su una produzione dalle cellule staminali, quindi da un organismo vivente) si tratta di una posizione del governo annunciata il 28 marzo scorso, con un disegno di legge che vorrebbe vietare la produzione e immissione «sul mercato di alimenti e mangimi sintetici». Eppure questo “no” - che non solo potrebbe limitare la strage della macellazione degli animali - è un negare la possibilità al futuro di dare da mangiare a tutto il mondo e di fermare l'inquinamento massiccio che gli allevamenti intensivi comportano

L'articolo di ALFREDO T. ANTONAROS

COMINCIO CON UNA CONFESSIONE: amo la cucina, soprattutto quella italiana e adoro i suoi piatti, **le ricette di Pellegrino Artusi** a quelle più leggere dei cuochi contemporanei, e mi commuovono formaggi, paste, salumi eccetera. Detto questo non sono per nulla d'accordo con Massimo Fini che si è scomodato, sul “Fatto” del 31 marzo scorso, a fare i complimenti alla presidente del Consiglio per il divieto posto dal Governo contro il cibo sintetico. Perché, chi scrive su un giornale dovrebbe, a mio parere, prima di salmodiare frasi tipo «che Allah ti abbia sempre in gloria, Giorgia» come fa Fini, analizzare prima il cuore del problema e cercare di spiegarlo a chi legge. Andrebbe ad esempio chiarito che il tema del cibo costruito in laboratorio non mira tanto all'oggi (la ricerca è agli inizi e neppure esistono strutture commerciali articolate per metterlo sui mercati) ma riguarda il futuro. Secondo le proiezioni delle Nazioni Unite la popolazione mondiale potrebbe crescere fino a circa 8,5 miliardi nel 2030 e 9,7 miliardi nel 2050 – se non ci saranno guerre catastrofiche – fino a raggiungere i circa 10,4 miliardi di persone durante gli anni 2080. Già oggi le popolazioni di Cina e India superano, ciascuna, il miliardo e mezzo. Quella della Nigeria sta superando quella degli Usa.

Sono numeri che costringono a pensare a cosa si potrà mangiare sul pianeta tra trent'anni. Il cibo sintetico potrebbe essere, a questo punto, una soluzione se – Fini non lo scrive, lo dico io – non ci fosse il rischio grosso di un suo monopolio a livello mondiale, concentrato nelle mani di poche multinazionali. Solo Bill Gates ha investito 50 milioni di dollari in questo progetto che, nel 2021, per la sola carne (studi in corso riguardano anche il pesce) ha saputo raccogliere 1,4 miliardi di dollari dalle casse, tra gli altri, di Google, PayPal, Microsoft, Netscape, Yahoo. (fonte: Italia libera, Vito Amendolara). Resta aperto il problema che, tra trent'anni, saremo sulla Terra un miliardo e mezzo in più rispetto a oggi e vanno trovate risorse perché ciascuno possa mangiare a sufficienza. Sul pianeta ci sono anche animali che devono mangiare tutti i giorni. Circa 70 miliardi sono quelli macellati ogni anno e 25 miliardi quelli costantemente allevati (polli, maiali, bovini, ovini, conigli, tacchini) che vivono prevalentemente in allevamenti intensivi. Nel 2050 potrebbero diventare 120 miliardi l'anno. Già oggi, secondo stime dello studioso canadese Tony Weis, un terzo delle terre arabili nel mondo è utilizzato per la zootecnia. Solo per alimentare i 700 milioni di maiali allevati in Cina (pari alla metà dei suini del pianeta) vengono importati 80 milioni di tonnellate di soia, prevalentemente da Brasile e Stati Uniti (dati Slow Food).

Secondo il Guardian – che sottolinea come tra le maggiori cause del cambiamento climatico ci sia quella delle deiezioni animali da allevamento - nel 2030, in assenza di provvedimenti immediati, la quantità di letami prodotti raggiungerà la cifra di 5 miliardi di tonnellate annuali. Già oggi più della metà delle acque cinesi sono inquinate, con il ritorno di malattie come il colera. Da almeno dieci anni il problema viene affrontato dal governo cinese cercando rimedi, che vanno dal gestire il percolato dalle discariche allo sviluppare tecnologie alternative per la rimozione dell'azoto e per commercializzare biogas e concimi non dannosi. Resta il fatto che la popolazione aumenta, la richiesta di cibo anche e, in parallelo, cresce il numero dei maiali allevati, la necessità di nutrirli e la quantità delle loro deiezioni. Pochi mesi fa la cinese Hubei Zhongxingkaiwei ha investito 500 milioni di euro per costruire un “palazzo” di 26 piani a Ezhou - nella provincia del Hubei – per un allevamento verticale capace di far crescere, contemporaneamente, fino a 1,2 milioni di maiali. Fa certamente inorridire noi, buoni amanti della gustosa cucina italiana, l'idea del cibo sintetico, ma anche allevamenti di questo genere a me fanno venire i brividi. “Che dunque Allah – Giorgia a parte - ci illumini e ci faccia trovare in fretta qualche soluzione intelligente”. © RIPRODUZIONE RISERVATA  
7 aprile 2023

***Cibo sintetico, perché il nostro governo sbaglia a dire 'no'. C'è un futuro da capire***

